ANNO IX N. 192 — Udine, Venerdì - Sabato 27-28 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

BISOGNA SCEGLIERE

Uno degli scopi più agognati dalla Massoneria è l'approvazione di una legge che tolga al matrimonio quell'indissolubilità che gli proviene dai precetti di Cristo.

Finchè ciò non ottenga, nulla parranno alla setta le già fatte conquiste.

Essa è già riuscita ad allontanare dal fonte battesimale molti padri imbevuti di massime materialiste; è riuscita in più luoghi a scristianizzare del tutto, o almeno in parte, la scuola; è riuscita a scristianizzare la morte, ed ora colla cremazione vorrebbe giungere a tale da rendere inutili i campisanti. Anche ottenendo questo, nulla le sembrerà di aver ottenuto se non si riduce a rescindibile contratto quell'unione la cui indissolubilità è la base del sociale consorzio, è l'arra della conservazione della famiglia.

Sono lunghi anni che la Massoneria lotta per l'approvazione del divorzio, è un primo passo che fece verso la sua meta allorquando riuscì ad imporre ai popoli il cosidetto matrimonio civile.

Con questo primo passo veniva a togliere al matrimonio il carattere cristiano, veniva a mutarlo in un vero contratto rescindibile col consenso di ambe le parti.

Per tal guisa fu possibile l'approvazione del divorzio presso qualche nazione, per tal guisa fu dato alla Massoneria di nutrire speranza che anche le altre nazioni entrassero nel funesto sentiero.

Però contro ai conati settarii levossi sempre gagliarda e irremovibile la Chiesa. Allo stesso modo che aveva risposto con formale rifiuto alla domanda d'imperatori e di re, così rispose alla setta e ai governanti che della setta sono mancipii.

Questi governanti faranno il sordo in questa, come in tante altre occasioni, alla voce della Chiesa? Sul loro capo ricadrà la responsabilità di tutte le funeste conseguenze che al sociale consorzio proverranno da una nuova legge massonica.

Testè la S. R. Inquisizione emanava in proposito del divorzio un nuovo decreto informato a quella sapienza immutabile che è uno dei caratteri più salienti della divina istituzione fondata da Gesù Cristo.

Questo decreto suggerì al giornale francese la *Justice* le seguenti parole.

« Il cattolicismo si trova in istato di rivolta (sic) contro le nostre leggi civili.

« Le leggi civili sono una rivolta perpetua contro il cattolicismo.

« Bisogna scegliere. »

Oh sì! pur troppo, gli uomini della rivoluzione hanno condotto le cose a tale che bisogna scegliere fra Cristo e Satana; fra la legge che nobilita l'uomo e la legge che lo avvilisce alla condizione di bruto.

Bisogna scegliere! La società sta per dividersi in due campi; non potrano più avere scusa mezze misure, non equivoci, non sottintesi.

Il cattolicismo si trova in istato di rivolta contro le leggi civili?

Ma no! Il giornale francese ha capito che la colpa è tutta di queste leggi civili, e perciò, correggendo il suo asserto, sentenzia giustamente che la perpetua rivolta è dalla parte di queste leggi, non da quella del cattolicismo, allo stesso modo che fu Lucifero a ribellarsi contro Dio, e sarebbe ridicolo il dire che Dio si ribellò a Lucifero. I gravi effetti di questa rivolta sono espressi dalle statistiche criminali, dalla moralità privata e politica, da tutto il marasmo che conduce allo stremo l'odierna società.

Bisogna scegliere!

Dio voglia che essa scelga, finchè ne ha tempo, e che la scelta sia quale debbono desiderarla tutti gli uomini di mente e di cuore; tutti coloro che dagli insegnamenti del passato sanno far pro per l'avvenire.

La storia e il ministro Grimaldi

L'*Osservatore Romano* ha il seguente articolo:

Accennammo al discorso tenuto dal ministro Grimaldi nell'inaugurazione che testè facevasi della nuova linea ferroviaria Viterbo-Attigliano. Riferimmo le parole, in cui egli, appellandosi alla storia, osava affermare che il governo de' Papi non vide mai di buon occhio le ferrovie, nè potea vederle; che quando per la forza degli eventi dovè farle, non le fece passare nei dominî papali se non il meno possibile; e che il Papato fu e resta sempre il comune nemico, cui gl'italiani debbono concordi combattere, o verso cui la stampa deve eccitare gli animi all'avversione ed alla lotta. — E contro l'audacia di tali offese volgari e settarie protestammo, non solo in nome della giustizia, ma ancora per le regole più elementari di temperanza e per quelle convenienze politiche e internazionali, che un governo qualsiasi deve serbare. E, con ogni ragione, sdegnati, notammo esser fatto di gravità straordinaria ed enorme che un ministro di Stato, parlando in forma ufficiale e come rappresentante del governo, in una circostanza solenne e senza alcuna provocazione da parte de' cattolici, sia uscito in ingiurie sì violente e plateali; e non pure non venga sconfessato dagli altri ministri, ma si vegga eziandio difeso da quei giornali che prendono notoriamente l'ispirazione e l'alimento dal governo italiano.

Oggi rinnoviamo con tutto l'animo le nostre proteste, in nome di quella storia, a cui il Grimaldi malamente si appellava nel suo discorso, e che, con la irrefutabile testimonianza de' fatti, gli rimprovera di aver pronunziato una menzogna apertissima e commesso una odiosa ingratitudine, quando asseriva che i Papi non videro mai nè poteano vedere di buon occhio le ferrovie, e, quando furono costretti di farle, le fecero il meno possibile passare pei loro Stati.

Di vero, i prodigi della civiltà, in generale, si debbono principalmente all'opera de' Pontefici, dalla quale, sono derivati in ogni tempo tesori di prosperità e di gloria su tutti i popoli. — Vicari di quel Dio, che è signore della natura e della scienza, i Pontefici han sempre protetto, favorito e promosso le scoperte e le utili applicazioni delle teorie fisiche; le hanno benedette, rivolte al vantaggio morale e religioso della società, e indirizzate alla glorificazione di Colui, al quale tutte le cose come tutti gli uomini debbono servire.

Ed in particolare, i Papi doveano vedere di buon occhio le ferrovie, che tanto giovano per arrecare dapertutto l'annunzio di verità, di giustizia e di salvezza. E così fu. Tostochè le strade ferrate vennero in uso, i sommi Gerarchi si mostrarono solleciti che coi riti augusti della Chiesa s'inaugurassero queste novelle creazioni della scienza e dell'industria, e si rendessero per tal modo più gloriose, riferendole alla Provvidenza divina, come tutte le altre opere della potenza, del coraggio e del genio dell'uomo.

Gregorio XVI apparve tra' primi a far studiare il modo d'introdurre le ferrovie. Fece eseguire opportune, ripetute e mature indagini da persone pratiche e coscienziose. A quell'epoca erano moltissimi coloro, che avversavano le strade ferrate pe' frequenti disastri, per le difficoltà di costruirle e per altre considerazioni politiche ed economiche. Nondimeno il Pontefice ne riconobbe ed inculcò la necessità. E se non giunse a far mettere mano all'opera, ciò accadde perchè egli prevedea prossimo il termine di sua vita; e, sapendo che quelle vie erano, segnatamente allora, impresa e lavoro di lunga lena, ne lasciava la cura al successore.

E questa speranza non fu vana. Infatti il successore, Pio IX, appena eletto Pontefice, sin dall'agosto del 1846, prima ancora di vari Stati liberali di Europa, e quando il Piemonte non aveva alcuna ferrovia compiuta, istituì commissione consultiva e direttrice per la costruzione delle ferrovie nelle terre della Chiesa. Ne fece, in quello stesso anno, notificare le prese determinazioni per mezzo del Card. *Gizzi*, segretario di Stato. E decretò che le linee di ferrovia dovessero passare principalmente per le diverse parti de' suoi dominii. Così vennero pubblicamente stabilite le linee da Roma a Civitavecchia, al Porto d'Anzio, ad Ancona, a Frascati, a Ceprano per la valle del Sacco; e quelle, che ora percorressero i luoghi più popolosi dell'Umbria, come Foligno e la valle del fiume Potenza, ora mettessero da Ancona a Bologna, seguendo le tracce della via Flaminia Emilia; ora muovessero da Foligno verso Perugia, e Città di Castello o si distendessero tra l'Umbria e le Marche per la valle del Tevere. Nè queste, allora e poi, furono le sole linee concesse principalmente per l'interno degli Stati pontifici. E molte convenzioni vennero fatte; molti studi furono affidati alla Francia, e ad altri valenti e rinomati ingegneri.

Anzi lo stesso Pontefice, nel suo viaggio del 1857, volle assistere solennemente e in trono alla religiosa funzione, onde, sotto gli auspicii della fede, s'iniziarono i lavori per la ferrovia da Bologna al confine modenese. Di più visitò spesse volte

---

APPENDICE 27

LA GRAN VINCITA

XIX
Un abboccamento

Appena la giovinetta, il cui cinguettio faceva l'allegria della casa, fu collocata nell'educandato, il silenzio e la quiete che si impadronì del castello riuscirono pesanti ai due signori, e Polinice passeggiando un dopo pranzo nel gran viale andava ripetendo a se stesso che era infelice: ed andava pensando se non c'era proprio mezzo di fare educare sotto i propri occhi i proprii figli, senza andarli a rinchiudere in un istituto di educazione qualsiasi.

D'altra parte la castellana ruminava un altro disegno; come cioè attirare delle visite al castello affine di viverví un po' diversamente che se si fosse in una selva.

I primi passi nella vita del gran mondo non erano stati troppo incoraggianti, e dopo la partenza di Palmira il tempo era pei Ramiers d'una lunghezza schiacciante.

Vi era una biblioteca del defunto Marchese, ed un bel mattino dopo colazione Aspasia propose a suo marito di farsi servire il caffè nella sala dei libri.

Polinice assolutamente indifferentissimo a quella novità rispose con una specie di brontolio che poteva passare per un consentimento; perciò la signora Aspasia diede gli ordini opportuni.

Già il povero marchese era mezzo sprofondato su di un sofà, e per quanto avesse lo stomaco ben nutrito, sbadigliava squarciandosi la bocca fino alle orecchie, quando la signora avvicinandosigli, gli disse:

— Vedi, Polinice mio; sinora non abbiamo avuto troppo tempo per fare delle letture istruttive: se vuoi, potremo distrarci passando qualcuno di questi volumi.

Una tavola di salvataggio gettata ad un naufrago non sarebbe stata meglio ricevuta di quello che fece Polinice con quella proposta colla quale sperava di scuotersi di dosso quella noia che lo uccideva. Perciò fece premura a sua moglie che gli scegliesse un libro interessante; e se di caratteri un po' grossi sarebbe stato preferito.

La signora che non aveva troppe vaste cognizioni in fatto di letteratura restò per un po' di tempo indecisa innanzi alle varie file di volumi.

— Vuoi tu, Polinice, un libro grosso o un libro piccolo?

— Dammene uno mezzo e mezzo.

— Vediamo un po': Dizionario franceseitaliano; Dizionario inglese-francese: Annuario della provincia — Prendi, Polinice, questo ti potrebbe interessare.

— Ma è un almanacco!

— Perdinci! potrebbero chiamare le cose col loro nome; aspetta, eccotene un altro: Luce e Tenebre di Victor Hugo.

— Lascia, Aspasia, lascia; quel passare rapidamente dal chiaro all'oscuro non può che pregiudicare la vista. Guarda se c'è altro.

— Ecco un Manuale di Salute.

— Grazie! grazie! non sono ammalato.

— Vediamo nell'altra fila: Storia del Basso impero?

— Che razza d'impero può essere questo basso impero?

— Come sei indietro! Questo impero non può essere che quello dei *Paesi Bassi* che abbiamo inteso tante volte nominare.

— Ad ogni modo lascia un po' correre: ci sarà qualche cosa d'altro più elevato.

— Ecco: Discorso sulla Storia Universale.

— Quando avremo letto questo, noi avremo al certo un assaggio di tutte le cognizioni universali e necessarie per poter fare la nostra figura in una conversazione.

Ed ecco che i nostri due personaggi con tutta la serietà possibile e buona volontà di cui erano capaci, si accinsero a leggere l'eccellente ma forse per loro altrettanto poco intelligibile scritto del Bossuet.

A dire il vero era Aspasia che leggeva, e Polinice stava a sentire.

Dopo di avere combattuto per più di mezz'ora per deciferare le prime due facciate, la signora volle un po' riposarsi e riprender fiato; alzò gli occhi e vide il suo amabile ascoltatore che se la dormiva saporitamente, essendosi in tutta beatitudine addormentato alla soave melodia della voce coniugale.

— Ma non vale la pena che io mi sgoli a leggerti se tu mi dormi a questo modo.

Polinice si scosse alquanto e le disse coll'aria più convinta che potesse darsi.

— Ti assicuro, cara, che ti ho tenuto dietro; forse in un modo non tanto lucido; ma se ti pare potresti pure interrompere e riposarti; per oggi mi pare che basti: colla scienza bisogna andare a rilento; la scienza è un frutto che ha la scorza amara e dura; e per gustarlo bisogna con pazienza e costanza ripulirselo, ma a poco alla volta per non farsi male ai denti. Del resto se ho da dirti tutto, questa istoria mi pare un po' troppo universale per essere interessante.

— Che cosa ti pare? se si giuocasse un po' alle carte?

Ed ecco a due ore dopo il *mezzogiorno* i nostri due coniugi intenti ad un tavolino a giuocare a picchetto, cosa che fece alquanto meravigliare il domestico accorso, alla chiamata del campanello, a ritirare le tazze.

Finalmente giunse l'ora del pranzo, dopo del quale se la passarono di nuovo alle carte, e l'indomani mattina appena ripiegate le salviette della colazione, si corse a contare i gettoni per ricominciare varie rivincite che si dovevano l'un l'altro.

Visite non si facevano vedere, ed era grossa se il notaro si lasciava vedere una volta alla settimana; e se i nostri marchesi non avessero avuto le passeggiate e le carte si sarebbero annoiati più di quello che fosse concesso a dei milionari.

Ma tutto viene a seccare quaggiù.

Le passeggiate dovettero smettersi per le pioggie torrenziali che avevano allagato il parco e rese le strade impraticabili alla sontuosa vettura dei Ramiers; poi non si tardò molto, dovendo supplire alle passeggiate con raddoppiare la dose delle carte, a trovare poco gusto a mettere fiori su picche e spade su danari.

L'unico rimedio pertanto, l'ultima ancora di salvezza contro la noia, che restasse a questi mortali, segno di tanta invidia, era strappata.

Si aggiungano le lettere melanconiche che ad ogni corriere arrivavano da parte di Palmira, dove la giovinetta diceva di sognare sempre il giorno di ritornare coi suoi genitori, e ci persuaderemo facilmente che la vita passava poco lieta per i padroni del castello.

(Continua).

le sorgenti stazioni delle strade ferrate, che le varie città degli stati papali dovevano legare alla capitale; ne benedisse le macchine, e in cento altri modi appalesò quanto gli stesse a cuore, che i suoi sudditi godessero largamente i benefizii, che dalle ferrovie possono derivare al commercio ed alla prosperità de' popoli.

Or tragga a dire il Grimaldi, che i Papi non videro e non poterono vedere di buon occhio le strade ferrate, e, quando dovettero piegarsi, per la forza degli eventi, a farle, procurarono che pe' loro stati passassero il meno possibile. Quale menzogna, quale ingratitudine! — Fu la rivoluzione, che molte fiate impedì il governo papale di fare quanto intendeva compiere per le ferrovie; quella rivoluzione, che oggidì, oltraggiando la sua vittima ed aggiungendo al danno la calunnia le rimprovera di non aver fatto di meglio.

Tutto ciò è vero; ed è vero eziandio che il governo de' Papi, sebbene non avesse vasto e grande dominio e non disponesse di molti mezzi, pure avrebbe fatto anche di più. E non la sola nuova linea di Viterbo ma altre eziandio si sarebbero compite, se fin dal 1860 il Pontefice non fosse stato spogliato della massima parte dei suoi dominii. Anzi negli archivi, come ben fu notato esistono i piani di una rete ferroviaria per tutto quanto lo Stato pontificio. E se avesse il principato temporale, assegnatogli dalla Provvidenza ad efficace guarentigia del suo supremo ministero spirituale, che non avrebbe già fatto e non farebbe di presente il magnanimo Leone XIII, il quale, perfino in mezzo alle augustie di sua prigionia, fa eseguire opere sì degne?

Quindi, se cose maggiori non si poterono mettere ad effetto, ne tolsero il tempo e misero ostacolo quegli stessi, che, mutatisi in governo italiano e insediatisi in Roma, sebbene dispongano di mezzi molti e potenti pure hanno aspettato sedici anni prima di fare il nuovo tronco della ferrovia viterbese.

Tale è la risposta, che la storia, a cui incautamente erasi appellato, oppone a' volgari oltraggi lanciati dal Grimaldi. Ed è risposta perentoria. Essa mostra, che il nemico d'Italia non è il Pontefice, secondochè, con calunnia grossolana innumerevoli volte confutata, ripeteva il signor ministro: La vera Italia lo sa bene, nè prende inganno. E, additando coloro, che avversano il Papato, somma sua gloria, invidiatale da tutte le nazioni, ed in cui, come il Gioberti notava, si compendierà sempre la salvezza e la prosperità della penisola, ella dice a' suoi ed agli altri popoli: Ecco i nemici del Papato; son dessi i miei nemici.

La Cremazione a Bologna

I fautori della cremazione dei cadaveri hanno ottenuto una vittoria a Bologna; ma è vittoria molto discutibile e niente onorevole per essi. Nella sua tornata di martedì 24 agosto, quel Consiglio comunale, con 20 voti favorevoli e 5 contrari, approvò la proposta della Giunta di cedere nel cimitero comunale un'area per fabbricarvi un forno crematorio.

Ora è da notare che la proposta giunse improvvisa, senza che figurasse precedentemente all'ordine del giorno, mentre su *sessanta* consiglieri appena 25 si trovavano presenti, ed erano assenti quasi tutti quelli notoriamente avversi alla cremazione. Una vittoria ottenuta in condizioni simili, che valore morale può mai avere? Fu un meschino artifizio, un indegno sopruso, che non torna certamente ad onore ed elogio di quelli che vi ricorsero.

Ma vi ha di più. Questo voto repentino fu carpito al Consiglio comunale, mentre circola a Bologna, e già venne coperta da oltre a *venti mila* firme, una petizione contro la cremazione, promossa dall'ing. Giuseppe Ceri, nominato consigliere municipale nelle elezioni del 13 giugno scorso. L'ing. Ceri, che non ha diritto di sedere in Consiglio sino alla prossima sessione di ottobre, si riserbava di presentare allora la petizione colle migliaia di firme raccolte, promuovere sulla cremazione una discussione ampia e degna, provocando quindi dal Municipio un voto meditato, coscienzioso, autorevole.

Bisogna dire che i cremazionisti si tenessero ben sicuri di perdere allora la partita, se ebbero tanta premura di anticipar la battaglia. Ma il miserabile sotterfugio, che li disonora e li condanna, non gioverà loro che fino ad un certo punto; la protesta dell'ing. Ceri ha già raccolto oltre 26 mila firme, le quali, aumenteranno sempre più e serviranno di protesta contro l'inqualificabile deliberazione dei *venti* consiglieri. Questa petizione sarà presentata dal Ceri in ottobre, appena ei porrà piede nella sala del Consiglio.

Governo e Parlamento

L'on. Depretis ha consultato diversi uomini politici che si trovano a Roma intorno alle quistioni del giorno. *Si attribuisce* al presidente del consiglio l'intendimento di qualche risoluzione di importanza, tanto rispetto alla politica estera quanto a quella interna. Certo è che nei consigli dei ministri che hanno luogo attualmente, si trattano affari gravi sui quali si mantiene uno scrupoloso silenzio.

— Si afferma che l'on. Taiani sottoporrà quanto prima al consiglio dei ministri una circolare ai primi presidenti e procuratori generali nelle *Corti d'appello*, perchè essi vogliano esaminare ed indicare al guardasigilli quali misure si possano adottare per togliere la teatralità dei processi che rendono difficile l'amministrazione della giustizia. E' strano che un ministro non sappia o non voglia togliere un abuso, un inconveniente senza ricorrere alla via dei pareri.

ITALIA

Guastalla — L'*Italia Centrale* è informata che il cassiere della *Congregazione* di carità di Guastalla ha preso il volo lasciando un vuoto che si fa elevare a circa 30,000 lire.

Milano — L'esperimento del signor Succi finora procede bene. Il bollettino medico ne constata le buone condizioni generali di salute. Diminuisce per altro di peso *ogni giorno. Dorme* poco e a lievi intervalli. Conversa nervosamente più che brillantemente con le persone che vanno a visitarlo. S'è alzato già per qualche ora e fece degli esercizi o meglio dei movimenti di scherma con una sciabola. Oggi o domani uscirà, sempre scortato dai membri di turno del Comitato di vigilanza.

Il Comitato tenne seduta. Furono accettate le dimissioni di tre o quattro persone che ne facevano parte. Si discusse sulla teatralità degli esercizi pubblici che ora intende dare il Succi e si finì coll'approvare il seguente ordine del *giorno* del dottor Barberi-Borghini.

« L'assemblea riconoscendo nel sig. Succi l'utilità di rendere solenni o pubblici gli episodi del suo esperimento, si affida alle premure della presidenza perchè ogni atto di lui sia coordinato alla massima riservatezza e decoro del Comitato di sorveglianza, il quale è profondamente immedesimato dei suoi doveri e della tutela che gli spetta, perchè il signor Succi, se vi riesce, abbia una vittoria seria, scientifica, indiscussa. »

ESTERO

Germania

Il *Mercurio di Vesfalia* crede di sapere che prossimamente avranno luogo fra Roma e Berlino delle trattative sul ritorno degli ordini religiosi.

— Il consiglio municipale di Emburgo rifacendosi ad un consiglio igienico tenutosi a Parigi l'anno scorso, ha determinato che competente tabacchiera sia posta nella sala delle radunanze, perchè tutti i consiglieri possano con una presa di tabacco attingervi la lucidità delle idee e la riflessione. Avvegnachè il tempo che si impiega a sorbillar col naso una presa, permette a chi nasa di riflettere prima di prendere una determinazione.

Francia

Ogni giorno vengono dalla Francia nuove notizie che confermano che le idee di Ferry non trovano eco nei conservatori. Nelle provincie specialmente, dove il malgoverno della repubblica è più sentito non si vuol sentire neppure parlare di questo accordo. Di fatto ai conservatori non sarebbe riservata che una parte ignobile da compiere, dovrebbero essere totalmente alla mercè dei signori opportunisti. La *Republique française* non si perita neppure di mettere in dubbio la loro lealtà, e grida che dovrebbero sempre esser tenuti d'occhio. Oh! non si affanni a dar consigli l'organo del distruttore delle corporazioni religiose, i conservatori non faranno lega con lui per salvare la repubblica dalla morte a cui va incontro.

Il sig. Ferry che oggi ricorre ai conservatori per difendersi dai radicali che egli stando al potere ha accarezzato e favorito unicamente per combattere i primi, trova un sorriso di compassione e non altro. I conservatori conoscono la loro forza e non hanno bisogno dell'aiuto degli opportunisti per procedere avanti. Tocca a questi a sottomettersi, e Ferry che brucia dalla febbre di comandare non vuol capirla, ma pure dovrà rassegnarsi alla sua sorte. E gli sta bene.

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dalla mezzanotte del 25 a quella del 26:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Rivolto	1	—
Budoia	1	1
Latisana	2	—
Palazzolo	1	—
Fanna	2	1
Andreis	1	1
Pocenia	2	—

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 16 agosto 1886.

Apposto dal r. Prefetto il visto di esecutorietà alle deliberazioni del Consiglio Provinciale prese nella sessione ordinaria 9 corr. e riguardanti le nomine dei membri per diverse Commissioni, la Deputazione diede esecuzione alle deliberazioni medesime, dandone corrispondente comunicazione agli eletti.

Dispose per la importazione di torelli Simmenthal-Meranesi-Brunek, inviando ai Comuni ed allevatori analoghe circolari, già pubblicate in questo periodico, e nominò a membri delle commissioni incaricate pegli acquisti, i signori;

Faelli Antonio e Dienan Giovanni per i tori Simmenthal;

Cattaneo co. Riccardo e Chiaradia Enzo per i Meranesi;

Serem Lodovico e Picotti Antonio per i Brunek.

Autorizzò a favore delle ditte o corpi morali sottoindicati i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi di lire 546,25 per indennità di sopraluoghi sanitari verificati in alcune località della Provincia.

— Al Comune di Pordenone di lire 200 quale sussidio del 1. semestre 1886 per la condotta veterinaria distrettuale.

— A diversi di lire 125,07 per acquisto e riparazione mobili occorsi all'ufficio commissariale di Spilimbergo.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di l. 3546,64 per dozzine di maniache ricoverate durante il mese di luglio p. p. nella casa succursale di Sottoselva, con avvertenza che l'estinzione del rispettivo mandato e di quello a favore del Comune di Pordenone seguirà nel giorno 28 corr.

— Constatato che pei 29 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza per domicilio a questa Provincia, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 62 affari, dei quali 18 di ordinaria amministrazione della Provincia, 31 di tutela dei Comuni, 9 d'interesse delle Opere pie e 4 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 85.

Il Deputato provinciale
MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Fulmine incendiario

Mercoledì alle 2 pom. mentre in Val di Gorto (Carnia) imperversava un temporale, cadde il fulmine incendiando 4 case coperte a paglia nel paese di Ovaro.

Il fuoco divampò furioso, nè fu possibile domarlo. Distrusse tutto in quei quattro fabbricati, lasciandovi in piedi i soli muri anneriti dal fumo.

Il danno per quelle povere famiglie è gravissimo, poco o niente avendosi potuto salvare delle *masserizie*.

Fortunatamente nessuna vittima.

Avviso di concorso

Provincia di Udine — Distretto di Gemona
Comune di Venzone

A tutto il giorno 5 settembre viene aperto *il concorso ai sotto indicati sei posti* di maestri. Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore. Non vi sono doveri all'infuori della scuola.

Dall'ufficio municipale di Venzone
addì 16 agosto 1886.

Il Sindaco
P. Dott. Stringari

Il Segretario
A. Verzegnassi

Indicazione del posto.

1. Scuola masch. Sez. I di Venzone L. 605.—
2. » » » II, III id. » 666.50
3. » femm. » I, II e III id. » 444.—
4. » » I, II e III Portis Piani » 403.32
5. » masch. I, II e III » » 605.—
6. Mista di Pioverno » 605.—

La Direzione del Patronato

essendo venuta a sapere che taluno va in giro per la diocesi a raccogliere offerte per il Patronato, si crede in dovere di avvertire che non ha mai autorizzato nessuno a tale oggetto. Le caritatevoli persone che volessero soccorrere quest'opera sanno a chi indirizzare le loro spontanee offerte le quali vengono di volta in volta pubblicate in questo giornale.

Valle S. Pietro della Carnia

25 agosto 1886.

E chi nol sa? Io non sono uno scrittore e tampoco un giornalista. Oh, la mia insulsa penna è già ben nota ai miei amici! E, a dir vero non so neppur io spiegare come mi sia determinato, con l'abituale diffidenza di me stesso, a cedere alle ripetute istanze della carissima *Redazione*, fino al punto di andare ingombrando, come fo da quattro anni, le colonnine del vostro simpatico giornale.

— Ma intanto gli uomini serii ti condannano? E che perciò? A me piacciono più gli uomini buoni.

— Eppoi, non sei l'animoso, brioso soldato dall'arma lucente che taglia, che brucia! Lo so: la mia *logica* è sempre quella, la logica della dolcezza cristiana, logica insegnata dall'amabile Redentore; logica che non esclude punto la verità. Ditemi un po': quello zelo iroso iroso, quella smania di azzuffarti, quel romperla bruscamente coll'inimico e tempestarlo di impressioni è proprio una bella e buona cosa? Io dico di no. No, Gesù benedetto non maledisse ad alcuno, nemmeno a chi lo inchiodò sulla croce.

A proposito di uomini serii, qui l'altra sera, a mezzo della posta, capitò una *Corsespondez Carte* anonima, diretta ad un signore della nostra *Valle*. Ei ha fatto un pochino di chiasso la *Correspondenz*. Figuratevi: prima di arrivare al suo destino passò per le mani... di tutti, e te l'hanno letta, riletta e commentata per bene; l'ho letta e ne ho riso di gusto anch'io.

E qual è il contenuto della *Correspondenz*, e da che luogo veniva? So dire che portava la data *Basso Friuli 16 agosto*, ed aveva il timbro postale di *Palmanova*, e conteneva un tantino di livore, in dose morale sufficiente, verso la persona cui veniva indirizzata. So dire che non penai più che tanto a filosofare sulla anonima carina. — Voi lo sapete il nostro vezzo popolare: quando non si desidera palesare la provenienza di una merce si dice che viene da Palma. Me lo ricordo ancora: quand'era piccino, dalla buon'anima di mia madre, mercè di Dio più che ottuagenaria e tuttora vivente, mi buscai una forte sculacciata per averle, ad una sua saggia domanda, graziosamente risposto: — *sono stato a Palma*.

Oh, non era bisogno di prendere la lontana via di Palma, o mio caro anonimo! Ma questa volta ti sei nascosto sotto una larga foglia di rosmarino! Ti conosco, e, come tanto bene disse non ha guari un mio collega, ti ho sulla punta della lingua, ma non vuoi scendere sulla punta della penna.

— Ma tu dovevi lasciar là certi nomi in una tua lettera. Rispondo: non so da quali mani, ma l'è un fatto, spiacente, che quella lettera fu guasta

E su queste materie faccio punto, e per sempre. W.

Gazzetta del contadino

illustrazione agricola, il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte), in 8 grandi pagine a 2 colonne con *numerose incisioni* (oltre 120 all'anno) e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire 3 all'anno.

Tutti gli associati ad altri periodici agricoli lo dovrebbero essere pure a questo, che colle sue numerose illustrazioni viene a fare come un complemento ad essi.

Saggi gratis a richiesta.

NB. *E' aperto un abbonamento di 16 mesi* dal 1. settembre 1886 a tutto dicembre 1887 per L. 4. Resta sempre aperta l'Associazione per tutto il 1886 (mandandosi gli arretrati dal 1. gennaio scorso) per L. 3. Tutti gli Uffici Postali, pagando solo L. 3.20 senza altra spesa, ricevono gli abbonamenti.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Codromaz L. 3 — Verzegnis L. 3 — Muzzana L. 6.50 — Ospedaletto L. 6.84 — Monteaperta L. 6.78 — Griona di Sedegliano L. 5 — Cassacco L. 4.22

Diario Sacro

Sabato 28 agosto — s. Agostino v. e dott.

Giordano Bruno e la sua morte.

Il cardinale Hergenroether, scrive il *Journal des Villes et Campagnes*, fu incaricato dal Santo Padre di raccogliere i documenti necessari per pubblicare una storia veritiera di Giordano Bruno, da opporsi alle menzogne della stampa rivoluzionaria. Per confutare le calunnie di questa che in Napoli, col *Giordano Bruno*, empio giornaletto, vomita le più orrende bestemmie contro quanto havvi di più sacro, il can. teologo di Nocera de' Pagani, Luigi Villani, ha intrapreso la pubblicazione del giornale «*Michael*, Religione, patria e famiglia, organo quindicinale della Lega italiana dei sacri ragionatori contro Giordano Bruno e i liberi pensatori. Questo giornale s'indirizza alla tradita gioventù studiosa e operaia d'Italia.»

Rumania e Santa Sede.

Monsignor Paolo Palma, arcivescovo cattolico di Bukarest, plenipotenziario pontificio, nelle trattative per un concordato fra la Rumania e la S. Sede, ha telegrafato al Vaticano informandolo che le sue proposte furono accettate dal governo rumeno.

È un altro bel successo per la sapiente politica di Leone XIII! Noi salutiamo con entusiasmo questo nuovo prossimo legame che si stringe fra codesta antica colonia romana è la madre patria, augurandoci il completo ritorno di essa alla unità religiosa con Roma.

TELEGRAMMI

Sofia 26 — Il governo provvisorio essendosi rimesso, Karaveloff costitui un governo con Stramboulоff e Nikieroff reggente.

Il ministero è così composto: Stoiloff agli esteri, Radoslavoff agli interni, Guechoff alle finanze, Orochaff alla giustizia, Panoff alla guerra, Iovanlopoff istruzione.

Bukarest 26 — Il maresciallo di palazzo della Bulgaria è arrivato ed è ripartito per andare incontro al principe.

Ha la missione d'invitare il principe a rientrare immediatamente nella Bulgaria per la Rumania ove una deputazione verrebbe a prenderlo.

Sofia 26 — Il ministero indirizzò agli agenti delle potenze una circolare che dice:

In seguito alla dimissione del governo provvisorio per assicurare la pace e la tranquillità al paese un governo si è costituito.

Vienna 25 Il principe di Bulgaria è sbarcato iersera con un battello a Reni; ed è partito per la Germania col permesso della Russia.

Costantinopoli 26 — Thonton consegnò alla Porta il 16 corrente un *memorandum* datato 5 luglio, quindi emanante dal ministero Gladstone.

Il *memorandum* è lunghissimo; enumera le sofferenze delle popolazioni turche a causa della cattiva amministrazione.

Invita quindi premurosamente la Turchia a riformare seriamente l'amministrazione di tutte le provincie *secondo* il trattato di Berlino.

Il *memorandum* è redatto in termini duri, quasi comminatori.

Esso impressionò vivamente il sultano. Tenuesi segreto.

Il consiglio doveva esaminarlo domenica, allorchè giunsero le notizie dalla Bulgaria.

Roma 26 — Il Papa destinò trecentomila lire per la costruzione dei padiglioni e chioschi per l'esposizione degli oggetti sacri e profani che *si terrà* nei giardini Vaticani nella ricorrenza delle nozze d'oro del Papa Leone XIII.

Giurgewo 25 — Il primo proclama del governo costituitosi in nome di Alessandro, datato da Tirnowa e firmato da Stambulow, quale presidente della rappresentanza popolare, suona così:

« In nome del Principe Alessandro e della rappresentanza nazionale, faccio noto che io in questo momento ho assunto il governo provvisorio in Sofia, e che tratterò a norma della legge marziale chiunque non si sottopone alle leggi. Io nomino a comandante generale Mutkulow e rimetto in lui ogni potere civile e militare, quindi ognuno deve assoggettarsi ai suoi ordini. Io invito il popolo bulgaro a proteggere il Trono e la patria contro i traditori i quali vogliono detronizzare il nostro eroico e amato Principe. L'Onnipotente dia forza alla mano del popolo ed all'esercito sì che noi possiamo difendere di Principe amato eletto dal popolo. Viva Alessandro Principe dei Bulgari! »

Bukarest — 26 Confermasi l'arresto dei congiurati che detronizzarono il Principe.

Da Rustchuk si annunzia che tra le file dell'armata regna il più vivo e più alto entusiasmo a favore di Alessandro.

Notizie da Filippopoli recano che il proclama dei congiurati fu strappato e bruciato sulle pubbliche vie.

La guarnigione di Filippopoli percorse la città, preceduta da concerti che suonavano l'inno del principe Alessandro.

Gli ufficiali, i soldati e la popolazione giurarono di morire per il principe, loro liberatore.

NOTIZIE DI BORSA

27 agosto *1886*

Rend. It. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 99.45 a L. 99.70
id. id. 1 genn. 1887	da L. 97 15 a L. 97.53
Rend. austr in carta	da F. 84.55 a F. 84.90
id in argento	da F. 85,55 a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 201— a L. 201.25
Bannonote austr.	da L. 201— a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LOTTERIA ITALIANA

DI BENEFICENZA

A VANTAGGIO DELL' OSPIZIO DI SANTA MARGHERITA

ROMA

Approvata coi Regii Decreti 14 Aprile e 28 Luglio 1886

NUMERO 5100 PREMI

dell' effettivo complessivo valore di Lire

DUECENTOCINQUEMILA

Tutti in oggetti d' oro e d' argento e immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore senza deduzione sul dichiarato valore.

È assicurato un Premio ad ogni Centinaio di Numeri consecutivi oltre alla probabilità di altre Vincite.

Ai compratori di ogni biglietto da Cento Numeri consecutivi, verrà dato inoltre, all' epoca dell' estrazione, il dono d' un lavoro d' arte, appositamente fatto eseguire a ricordo di questa Lotteria, e consistente a scelta del compratore (secondo la dichiarazione ch' egli dovrà fare all' atto dell' acquisto del biglietto) o in un busto rappresentante S. M. la Regina Margherita, eseguito, conforme alle ultimissime fotografie, ovvero in un busto di Santa Margherita da Cortona, ognuno di questi busti, in marmo bianco con piedestallo in marmo colorato misura in altezza Centimetri 40 circa. Un Campione di questi busti sarà esposto presso gli incaricati della vendita, qui sotto specificati.

Ogni biglietto concorre all' Estrazione mediante il solo Numero Progressivo

Ogni biglietto costa **UNA Lira** e concorre per intero a tutti i premi qui sotto specificati, pagabili anche in contanti a domicilio dei vincitori, senza deduzione di alcuna spesa o ritenuta.

N.					
N.	1	premio	da Lire 100,000	Lire	100,000
»	1	»	» 20,000	»	20,000
»	1	»	» 10,000	»	10,000
»	1	»	» 2,500	»	2,500
»	1	»	» 1,000	»	1,000
»	5	»	» 400	»	2,000
»	10	»	» 100	»	1,000
»	30	»	» 50	»	1,500
»	50	»	» 40	»	2,000
»	1000	»	» 20	»	20,000
»	1000	»	» 15	»	15,000
»	3000	»	» 10	»	30,000
N.	5100	Premi per complessive.		Lire	205,000

Vanno calcolati, oltre questi premi, i sovradescritti busti marmorei con piedistallo, spettanti in dono ad ogni compratore dei 2000 biglietti da 100 numeri ciascuno.

La Lotteria è composta di 212,000 biglietti per 500,000 numeri, distinti col *numero* progressivo dallo 0 al 499,999.

I biglietti sono	2000 da **Cento** num. caduno	pari a N.	200,000
»	10,000 da **Dieci** »	»	100,000
»	200,000 da **Un** numero »	»	200,000
Biglietti	212,000	per complessivi Numeri	500,000

Conforme al Decr. d' autoriz. verrà fatta in Dicem. 1886

UNA SOLA ESTRAZIONE

Tale estrazione dovrà eseguirsi secondo il piano approvato dal R. Governo ed avrà luogo **entro lo spazio di poche ore** senza che se ne rimandi il compimento a giorni successivi.

L' organismo della Lotteria, semplicissimo e spiccio, assicura **un** premio certo ogni centinaio di numeri consecutivi, nonchè la probabilità di altre cento vincite, che possono elevarsi **ad oltre Lire 140,000.**

I PREMI

Sono tutti in oggetti d' oro e d' argento del valore effettivo.

Il loro totale importo sarà depositato presso la **Banca Nazionale Sede di Genova** alla quale per relativa guarentigia, verranno consegnati tutti i biglietti, non appena ultimatane la stampa, saranno stati controllati e timbrati dall' ufficio del bollo e dalla Prefettura di Roma, nonchè del R. Padre Simpliciano, *Direttore dell' Ospizio di Santa Margherita.*

BENEFICENZA

Il Pio Istituto di **Santa Margherita in Roma « Riabilitazione e Lavoro »** per ricovero di infelici, è opera quant' altra mai meritoria e filantropica, e ben seppero riconoscerlo i più insigni personaggi, come gli Enti più rispettabili che sovvennero di elargizioni cospicue questa pia Opera. Basti citare il **Sommo Pontefice LEONE XIII, S. M. la Regina MARGHERITA, tutti i nostri Ministeri, il Municipio e la Deputazione Provinciale di Roma, La Banca Nazionale, la Banca Romana, la Banca Generale,** ecc.

Ma un Istituto che raccoglie e sottrae dagli estremi mali tante disgraziate, ha incessanti bisogni, e fu in tali contingenze, che il **Governo Italiano autorizzò per eccezione questa nuova Lotteria** e la Banca **Fratelli CASARETO di Francesco** di GENOVA, anticipò la maggior parte del provento che risulterà dalla Lotteria medesima a favore della nobile istituzione, versandolo a mani del suo benemerito Fondatore e Direttore Rev. Padre **Simpliciano.**

CONFRONTI E VANTAGGI

L' attraente combinazione del piano di questa Lotteria, il numero limitatissimo dei biglietti che la compongono, la quantità e l' importanza dei premi, pagabili tutti in contanti, ed in ultimo il nuovo metodo di estrazione, col quale si è assicurato un premio, ogni centinaio completo di numeri, oltre alla probabilità di altre Cento vincite eventuali, che possono oltrepassare la complessiva somma di Lire 140,000; rendono questa Lotteria preferibile, per il suo organismo, a qualunque altra, non esclusa quella di Verona che pure ebbe si favorevole accoglienza dal pubblico.

Basti il notare che nella Lotteria di Verona coll' acquisto di un centinaio completo di numeri non potevasi guadagnare che un solo premio, che al massimo poteva raggiungere le L. 100,000, mentre nel caso presente, colla stessa spesa si possono guadagnare, giova il ripeterlo, oltre a Lire 140,000. E' da notarsi inoltre come il confronto faccia risultare questa volta **doppia probabilità di vincita,** poichè nella Lotteria di Verona era stabilito un solo premio di L. 100,000 per ogni milione di numeri, mentre per l' attuale è stabilita la stessa vincita, malgrado che i numeri sieno 500,000 soltanto.

L' ESTRAZIONE

avrà luogo in Roma nel dicembre 1886 e verrà eseguita con tutte le cautele atte a dar guarentigia al pubblico sulla necessaria regolarità della stessa; il bollettino verrà inserito sulla **Gazzetta Ufficiale** e sui principali Giornali del Regno.

SOTTOSCRIZIONE RISERVATA
AI COMPRATORI DI BIGLIETTI DA CENTO NUMERI

Questi biglietti son in numero di DUEMILA; Verrà aperta per questi *soli biglietti una speciale sottoscrizione, limitata all' unico giorno*

4 SETTEMBRE 1886

Il prezzo d' emissione è fissato a L. 100 per ciascun biglietto, pagabili nel modo seguente: — L. 20 all' atto della sottoscrizione; L. 20 al reparto, non più tardi del 30 Settembre; L. 20 pel 15 Ottobre; L. 20 pel 15 Novembre e L. 20 a saldo definitivo, al 15 Dicembre 1886, facendosi qui il cambio del certificato provvisorio nel titolo definitivo, contenente chiara distinta dei cento numeri acquistati.

Restano però facoltativi i pagamenti anticipati. Il ritardato pagamento, a qualcuna delle date prefisse, avrà per conseguenza l' annullamento del titolo provvisorio e la perdita dei versamenti già fatti. Ciò resti formalmente stabilito, per norma dei sottoscrittori.

Nel caso di eccedenza dei sottoscrittori ai 2000 biglietti da 100 numeri, verranno fatte proporzionali riduzioni, restando immutabile la quantità prestabilita.

COMBINAZIONE ECCEZIONALE

PEI COMPRATORI DEI BIGLIETTI DA 100 NUM.

Ad assicurare ai sottoscrittori, nella peggiore ipotesi, il rimborso delle cento lire spese per l' acquisto dei biglieti da cento numeri, la Banca Assuntrice FRATELLI CASARETO di F.sco *terrà a disposizione di tutti i compratori* dei biglietti suindicati, una **Cedola di Prestito** autorizzato dal Regio Governo, per la quale sia assicurato e garantito il rimborso di lire 100. I suddetti sottoscrittori potranno aver questa cedola pagando eccezionalmente L. 20. Con ciò oltre a concorrere a tutti i premi, resteranno certi del rimborso di tutto il loro denaro, anche calcolato il *minimo* delle vincite assicurate per l' acquisto di un centinaio di numeri dell' attuale Lotteria.

Oltre il concorso ai premi e al dono dei predetti busti in marmo a scelta i compratori dei biglietti da cento numeri avranno diritto all' abbonamento gratuito fino a tutto il 1887 al **Piccolo Corriere,** Monitore Finanziario Settimanale.

L' Estrazione della Lotteria avrà luogo nel prossimo Dicembre

Le Sottoscrizioni ai 2000 biglietti da 100 numeri si riceveranno nel solo giorno 4 Settembre 1886.

In **GENOVA** presso la *Banca Frat.* CASARETO *di F.sco* incaricata dell' emissione.

- » ALESSANDRIA » A. Pugliese e C. Piazzetta della Lega.
- » ANCONA » Alessandro Tarsetti Cambio Valute, Corso Vittorio Emanuele.
- » ASTI » Fratelli Fantozzi, Piazza Alfieri.
- » BIELLA » Banco A. Cucco.
- » BOLOGNA » Luigi Busi Cambio Valute, Via Indipendenza già Canton de' Fiori.
- » » » Eredi di S. Formiggini, Cambio Valute, Via Rizzoli 6.
- » CAGLIARI » Giovanni Bolla, Via Manno 12, 13.
- » CARRARA » Banca di Sconto di Carrara.
- » CASALE Monferrato » Fiz e Ghiron.
- » CATANIA » G. Vignati.
- » CHIAVARI » Banco di Sconto di Chiavari.
- » COMO » Sala e Cameroni Banchieri.
- » CREMONA » Ricardo Pagliari Cambio Valute.
- » FERRARA » G. V. Finzi e C. Cambio Valute.
- » LIVORNO » Enrico Mazzinghi, Via Vittorio Em.
- » LUCCA » Frat. Colonna e C., Via dell'Arancio.
- » MANTOVA » Angelo A. Finzi.
- » MILANO » R. Iremonger e C., Via Carlo Alb., 4.
- » » » Francesco Grisi e C. Banchiere, Piazza Mercanti.
- » MODENA » Augusto di Em. Sacerdoti, Via Emilia 11.
- » NAPOLI » Michele De Santis Banco di Cambio, Piazza del Municipio.
- » » » D. Rivellini Cambio Valute Via Roma 396.
- » PADOVA » Carlo Vason Camb. Val. Via Gallo.
- » PALERMO » Pietro Bonomonte, Cambio Valute, Via Vittorio Emanuele 100.
- » PIACENZA » Francesco Pennaroli.
- » POTENZA » Arcangelo Pomarici, Corso Vittorio Emanuele.
- » REGGIO EMILIA » Cervo Liuzzi, Cambio Valute, Casa Venturi.
- » » » Carlo Del Vecchio, Via Emilia a Santo Stefano.
- » SANREMO » Giuseppe Magliotti.
- » SASSARI » Franc. Ant. Fratelli Costa.
- » TORINO » Angelo Biolchi, Via San Francesco da Paola, N. 13 pian terreno.
- » » » Carlo Manfredi, Via Finanze 3-5.
- » » » Fratelli Roatta, Banco di Cambio, Via Roma, N. 26.
- » VENEZIA » Frat. Pasqualy, S. Giuliano 232 p. p.
- » VERONA » Alessandro Orti, Banco in Valute Effetti Pubblici.

Alle suddette Case si possono rivolgere anche anticipatamente domande di sottoscrizione

Udine Tip. Patronato 1886.